

Esce tutti i giorni alle ore 9 antim.

Le associazioni si ricevono alla libreria di Andrea Santini e Figlio, Merceria San Giuliano N.º 715.



Prezzo d'associazione per Venezia anticipato lire corr. 4:25 al mese.—

Un numero separato centesimi 5.

Si accettano gli articoli conformi all'indole del giornale, però franchi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

PIENA VITTORIA DEL PARTITO DEMOCRATICO IN ROMA.

Io che fui, sono, e sarò finchè io viva partigiano della democrazia, sostenitore dei diritti del popolo contro i soprusi e gl' intrighi di chi o all'ombra del mistero, o valendosi della forza brutale osasse di sconocerli e di conculcarli, potete ben immaginare se gongoli di gioia all'annuncio della felice rivoluzione di Roma. Se non fossi di pietra vorrei ballare il minuetto, ed impinguare il ventre di vino e di frittelle. — Allegri, putti, la buona causa va a gonfie vele. Già due ministeri retrogradi cessero il luogo a chi solo può ancora ristorare la fortuna d'Italia. — Oh! se facessero la festa anche a Pinelli, . . . cioè mi spiego; non già ch'io gli auguri un salasso alla carotide, come avvenne al conte Rossi, ma se, dico io, i bravi Torinesi non volessero sfigurare tollerando ancora un ministero così disprezzato da tutta la penisola, e si risolvessero a cacciarlo via, oh allora vi so dir bene che i croati finirebbero presto di far baldoria a casa nostra.

Tornando a Roma e alla sua immortale rivoluzione, vi dirò brevemente come

accaddero le cose. Dopo il famoso salasso di cui vi parlai più sopra, i cittadini immaginando che i retrogradi non si darebbero tosto per vinti, ebbero la felice ispirazione di fraternizzare colla truppa, e specialmente coi carabinieri chiamati a bella posta dalla buon'anima del Rossi per contenere il popolo con quelle gentili maniere che solevano adoperare vivente Papa Cappellari. — Ma voglia o non voglia que' brutti tempi son passati e non rivivranno mai più. La truppa si era già ribattezzata nei fatti di Vicenza e di Treviso, e quelle stesse bajonette che fecero trepidare i croati, non potevano immergersi nei petti fraterni per spegnervi le nobili aspirazioni di nazionalità e di indipendenza. — Fu adunque tra la truppa ed il popolo un affettuoso ricambio di amore, di cooperazione e di concordia; la Camarilla che non si aspettava tale per lei infausto affratellamento, cominciò allora a capire che l'affare era grave anzichè no, però cocciuta ne'suoi propositi non si diede per vinta, e quando la Deputazione del popolo chiese formalmente la formazione di un ministero liberale cogli amminicoli della Costituente, e della guerra dell'in-

dipendenza, fece prima rispondere che vi rifletterebbe, poi colla bocca stessa del Pontefice, disse che non aderiva all'inchiesta e non si lascierebbe intimidire. — La Camarilla sperava ancora nell'intervento dei Transteverini; ma que' bravi popolani non si lasciarono prendere all'amo, e presero anzi le parti del popolo contro il Governo. Non restavano che gli Svizzeri, su cui la Corte potesse ancora fidarsi; que' bravi Svizzeri che saccheggiarono Napoli, ed arsero e mitragliarono Messina — Anche in questo fatto que' soldatacci mercenarij menarono bravamente le mani; ma la furia del popolo li costrinse a rintanarsi nel Quirinale, divenuto una fortezza cui cingevano artiglieria e fanteria. — La lotta durò tre ore, e fra le vittime annoverasi il Segretario del Pontefice, Palma; quel valent' uomo che osò scrivere l'enciclica ignominiosa del 29 aprile. — Tutto era pronto per la scalata, e già il popolo aveva spedito il suo ultimatum, tempo un' ora. Allora, fatto riflesso che non si avevano bombe e cannoni, che la lotta non poteva esser dubbia, e che sfondate le porte del Quirinale, tutti sarebbero passati a fil di spada, il Santo Padre, quantunque assicurato che avrebbero rispettata la sua persona, ebbe la generosità di capitolare purchè cessasse l'effusione del sangue. — Mamiani, Sterbini, Campello, nomi cari all'Italia sono i nuovi ministri, e sapranno adempire alla loro missione meglio assai che i colli torti ed i Gesuiti laici. — Lambruschini fece fagotto, abbigliato da Dragone; altri presero la via fra le gambe ed altri ancora li seguiranno dappresso. — Meglio così; i bravi popolani di Roma non avranno quindi a lordarsi del loro sangue.

UN OLOGAUSTO.

*Ei fu; siccome arido
 Acceso al zolfanello
 Stette quel foglio inutile
 Per opera d'un manello;
 Così senza curarsene
 La terra al nunzio stà.*

In questo metro cantate, o signori, sul rogo dell'*Imparziale* N.º 42, sacrificato,

giovedì sera, per non so qual simpatia dinanzi il caffè Sutil, agli dei inferi, ossia alla memoria del principe di Leuchtenberg.

L'*Imparziale* è un foglio che ha l'impudenza di chiamarsi giornale mentre il nome che gli starebbe meglio sarebbe quello di *nottolino*.

Jeri Sior Antonio Rioba vi disse qualche cosa intorno al progetto cosacco di cui il sullodato N.º 42 s'infiorava: oggi vi fa sapere che il pubblico, il quale poi non è tanto gonzo come taluno vorrebbe supporlo, letta la lucubrazione dei distintissimi redattori dell'*Imparziale* con cui si sbracciavano a dimostrare la convenienza di apostatare alla nostra nazionalità per farci russi (piccole bagattelle), pensò immediatamente a confutarla con ragioni convincentissime, vale a dire col darla alle fiamme in piazza S. Marco, nonchè al caffè della Vittoria, all' Angelo, Visentini, al Costantinopoli ecc.; e per inesprimibile tratto di ammirazione volle recarsi sotto le finestre del redattore a fargli una serenata accompagnata da commoventi e reiterate acclamazioni. — Qui per altro ci fu un guaio, perchè una fatale combinazione fece sì che da circa venti giorni un signor Giuseppe Porta, alunno di concetto all'Intendenza delle Finanze, abitasse il secondo piano della casa del signor G. Porta redattore dell'*Imparziale*, e impiegato presso il Tribunale civile; per cui la mattina dietro la festa, fu da parecchi preso un qui pro quo, fate conto come quello preso in teatro dagli spettatori la sera che si credeva fossi io quel Sior Antonio che doveva ammogliarsi; e i due Porta vennero confusi, e molti si congratularono con quello che non avea meritato gli onori del pubblico, scemando così all'altro la compiacenza di ricever gli elogi tutti per sè.

Un supplimento straordinario all'*Imparziale* N.º 42 veniva distribuito il giorno dopo, contenente una specie di ammenda, una giustificazione, un atto di pentimento od altro simile dei redattori. Essi dichiararono con una logica incomprensibile che allorquando aveano scritto quel tal articolo non si conoscevano ancora i fatti di

Roma; che il regno dell' Italia è una bella cosa; che ne propugnarono sempre la formazione; che in conseguenza furono sempre democratici e poco meno che repubblicani; che per altro non volevano dire quello che hanno detto, perchè non l'avrebbero detto se avessero saputo dell' am-
 lessa toccato al Ministro Rossi; insomma impiegarono di parole un mezzo foglio di carta e convinsero i lettori che la paura pone certuni in grande imbarazzo, e che l'arte gesuitica non è ancora tanto raffinata da non venir agevolmente scoperta.

Se vogliamo escludere il *Tempo* di Napoli e la *Patria* di Firenze, nessun altro giornale meglio dell'*Imparziale* difende tanto calorosamente la causa dei re; nessun altro giornale, per iscreditare persone od uffici, inventa fatti che non sussistono, come fece l'*Imparziale* medesimo quando disse che il proponente di utilizzare i quarri dell' Accademia fu il signor Alessandro Zanetti, segretario del Presidente Maini, mentre fu quegli che ne mostrò tutta l'inconvenienza. Voi ben vedete che uomini tanto spiritosi e di sì seconda immaginativa sono chiamati ad esser piuttosto poeti che giornalisti; — ma a proposito i giornalisti come gli estensori dell'*Imparziale* non attingono a fonti vere, ma scrivono sempre quello che detta loro fantasia, comprese pure le notizie politiche più interessanti. — E il governo dà un premio a funzionarii pubblici di questa fatta!

UNA TRASMUZIONE IN PREDICATO.

Corre una gran novità; ma non ve la posso garantire, per cui nel parteciparvele vi antepongo un *si dice*. Si dice dunque, che i Ministri di Napoli (e qualcuno aggiunge anco quei di Torino) dopo le vicende di Metternich, di Guizot, ed in considerazione dei fatti di Latour, e di Rossi non vogliono essere più Ministri, ma... sbaglio io... vogliono essere ancora Ministri come prima, ma non figurare più come Ministri perchè invece di Ministri vogliono essere chiamati *Ostiani* o per dir più netta e schietta *Nonzoli*. Mi avete capito? giacchè dubito di non essermi spie-

gato abbastanza chiaro a motivo che la notizia mi ha talmente colpito da confondermi per le idee, per cui

Un pochetto mi confondo
 e dovete perdonar.

Dopo tale notizia mi figuro, che ne vorrete un'altra, ossia, vorrete conoscere perchè hanno trovato di surrogare al titolo di Ministro quello di *Ostiano* o *Nonzolo*. Ed io procurerò di appagarvi alla meglio che posso. Gli *Ostiani ab antiquo* erano i portinaj, gli uscieri, i custodi o guardie delle porte delle chiese. Questi *Ostiani*, (che non bisogna confonderli coi Chierici, che per avere avuto il primo degli ordini minori si chiamano pure *Ostiani*, o perchè appunto dell'ordine *Ostiano*) dovevano aver cura della polizia interna ed esterna delle chiese, ed erano sempre armati di una gran bacchetta per impedire che i cani entrassero nelle chiese medesime per evitare abbajamenti, od altro, e per cacciarne fuori quelli, che per avventura, senza essere da loro visti, si fossero introdotti. Coll'andar del tempo cessarono questi *Ostiani* e vi subentrarono i *Nanzoli*, i quali assunsero tutte le funzioni de' primi meno il privilegio di portare la gran bacchetta. Ora i Ministri di Napoli avendo conosciuto che l'Austria insignì del titolo di *Vicario* l'Arciduca Giovanni, e fatto riflesso che ad essi è affidata la polizia interna ed esterna del Regno di Napoli, che loro corre obbligo di non permettere che si abbaia contro il *Borbone*; considerato infine che la bacchetta è segno di comando, hanno trovato che il titolo di *Ostiano* ossia di *Nonzolo* era il migliore, che potessero scegliere tanto più che per le circostanze presenti si sono persuasi altresì, che per essi è più comoda, più adatta e più conveniente la bacchetta che la spada. Vogliono però alcuni, che quei Ministri appena che compariranno come *Nonzoli* tratteranno i sudditi come cani, che della bacchetta faranno quell'uso che fecero i Giudei contro Nostro Signore, e che fanno oggidì i croati; che per mantenere la polizia interna ed esterna minaccieranno multe, pene, prigione e

che so io per tutti quelli che non rispetteranno o sparleranno contro gli ordini, che per viste appunto di *polizia* saranno emanati; ma queste sono dicerie alle quali non bisogna prestar fede perchè, se realmente succederà quello che si vocifera, ossia la trasmutazione del titolo, i Ministri di Napoli non saranno più Ministri, cioè... scusatemi se di nuovo sbaglio... i Ministri di Napoli saranno... quel che saranno, colla diversità che invece di Ministri saranno *Nonzoli*.

L' OM DE PREJA DE MILAN.

MUSICA E POLITICA.

Si diceva una volta *Musica e Poesia nacquer sorelle* — Oggi non è più vero perchè son divenute sorelle la *Musica* e la *Politica*. Ne volete una prova? Eccovene dieci — La politica, già lo sapete ha le sue *note* come la musica. Anche in politica *si stuona*, e lo sa Luigi Filippo, quantunque fosse un *soprano assoluto* — E se questo non vi basta per accertarvi che *Musica e Politica* sono sorelle, date un' occhiata all'Europa e vi persuaderete — Cavaignac, come sapete, canta da un pezzo in qua in *fa-mi-re* — e Luigi Napoleone risponde in *mi-re-sol* — Non so però come la Repubblica sia contenta di queste *fantasie* e se sia disposta a rispondere in *si*. — A Torino il Ministero, quando si tratti di guerra, eseguisce un *Adagio*, e quando l'opposizione entra nell'affare delle *trattative*, allora il Ministero, a cui non piace questo *motivo*, risponde sempre con una *Cabaletta*. Intanto l'Italia grida che vuole guerra, e facendo ciò eseguisce un *a solo*, perchè Carlo Alberto non è disposto a fare l'accompagnamento. — Salasco per ogni caso studia quella famosa *fuga*, che eseguì con tanta maestria il 7 d' agosto mentre Radetzky cantava un *allegro*, e i milanesi eseguivano un *flebile* a pieno coro. — L'ex Ministero romano cantava in *falsetto*, ma non fuor di *chiave* perchè anzi le *chiavi* erano d'accordo col Ministero.

A Napoli Bozzelli e Compagni sono fa-

natici della *musica tedesca*, e nell' attesa d'un nuovo 15 Maggio, studiano la *Sinfonia* a piena orchestra che ha eseguito maestro Windisgratz sotto le mura di Vienna — S. Marino per ora canta un *solo*, e aspetta che Venezia abbia eseguito un *finale* ai tedeschi per cantare insieme un *Duetto* con S. Marco — Il duca di Modena eseguendo il pezzo della Guardia Civica, fece una *Stretta*; quando poi provò a cantare la Costituzione, che aveva ridotta a *Romanza*, fece una *stecca* restò a mezzo — In Toscana il Ministero fa delle *variazioni* sugli spartiti dei *maestri* passati; e fa bene, quantunque quest' genere di *Musica* non piaccia troppo agli abbonati dell'*opposizione* e a quegli impiegati che sono stati costretti a eseguire un *largo* — Il primo giorno che si presentò fece sentire una magnifica *overtura* su Costituente; staremo a vedere se il *fin* corrisponderà — I Circoli mandano delle Deputazioni al Ministero, e fanno dei *tornelli*; il Ministero dice che la musica dei Circoli gli piace; ma se i Circoli guasteranno a eseguire dei *capricci* e delle *fantasie notturne*, si spera che il Ministero ridurrà per loro il *Walzer de frusta*.

ZIBALDONE.

— L'armata francese reduce dalla vloggiatura delle Alpi, ha fatto un momento *retrogrado*. Non si può dire che il Governo e armata non regni una perfetta armonia.

— In Irlanda ricomincia la fame. Gli irlandesi dicono che trattano gli irlandesi come se fossero conti.... Sì, ma come conti Ulini.

— Il Tasso per *armi pietose* intese dire le armi che uccisero i turchi; oggi per *armi pietose* s'intendono quelle che non uccisero i tedeschi, perchè si ebbero pietose (Vedi Salasco e Comp.)

(Lampione.)